

## *Tempo di Pandemia a Boso Boso*

### *“Siamo un popolo pasquale e l’Alleluia è la nostra canzone”*

Le parole che seguono vennero pronunciate da **San Giovanni Paolo II**, nell’Angelus del 30 novembre 1986, parole speciali che oggi ci sembrano proprio adatte al tempo della pandemia che stiamo soffrendo.

**“Non pretendiamo che la vita sia tutta bellezza. Siamo consapevoli dell’oscurità e del peccato, della povertà e del dolore. Ma sappiamo che Gesù ha vinto il peccato e ha passato il suo stesso dolore alla gloria della Risurrezione. E viviamo nella luce del suo Mistero Pasquale – il mistero della sua Morte e Risurrezione.**

**Siamo un Popolo Pasquale e Alleluia è la nostra canzone! Non stiamo cercando una gioia rondine, ma piuttosto una gioia che viene dalla fede, che nasce dall’amore altruistico, che rispetta il fondamentale dovere dell’amore del prossimo, senza il quale sarebbe sconveniente parlare di gioia ”. Ci rendiamo conto che la gioia è esigente, richiede altruismo; richiede di dire con Maria: "Sia fatto di me secondo la tua parola".**

**“NON ABBANDONATEVI ALLA DISPERAZIONE. SIAMO IL POPOLO PASQUALE E ALLELUIA È LA NOSTRA CANZONE! ”**

All’inizio, quanta ansia, quanto dolore, quanta povertà e quanta paura!

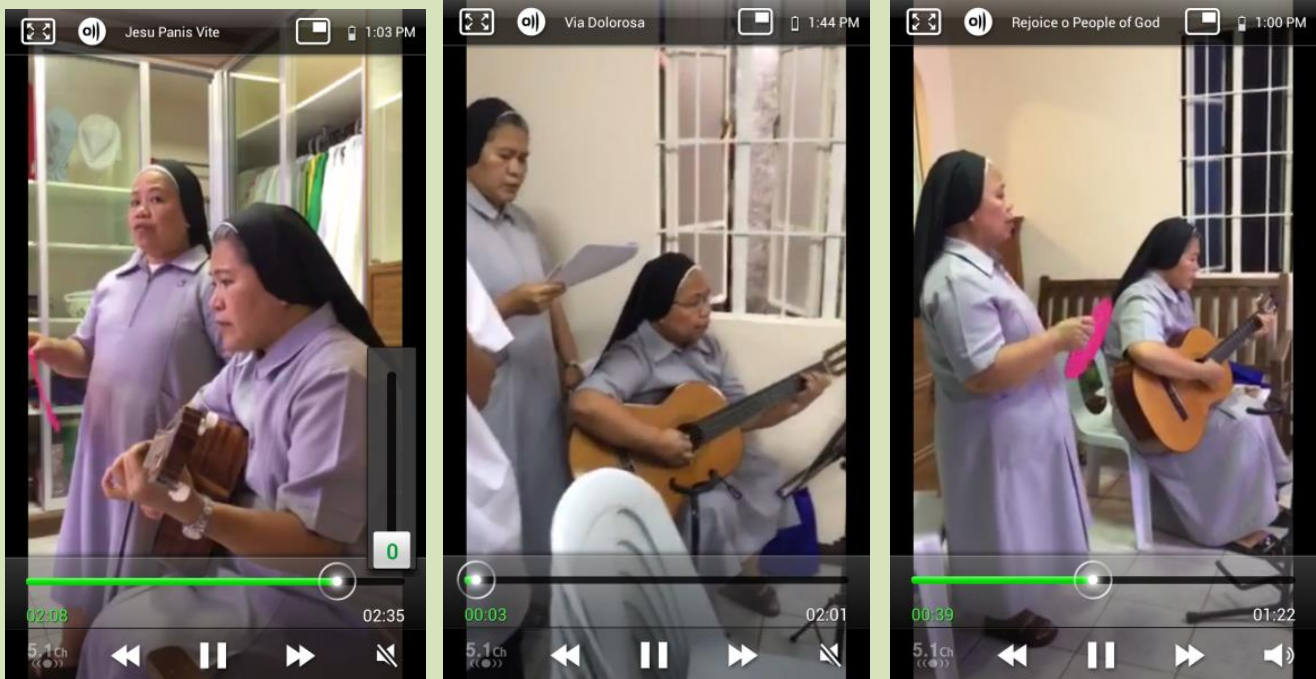
Non possiamo negare che sono questi i sentimenti che abbiamo provato e vissuto insieme alla nostra gente in questo periodo, a causa della pandemia di corona virus.

Noi qui a BosoBoso, avevamo cominciato a non poter più andare nei villaggi dove facevamo le catechesi, il 16 marzo, (questa è anche la data in cui il nostro Presidente Rodrigo Duterte aveva dichiarato che tutti gli abitanti di Luzon erano in quarantena), infatti le scuole erano già state chiuse il 12 marzo. Quindi quel giorno abbiamo cominciato a stare in casa con nostro grande dispiacere.

Il 15 marzo è stata sospesa la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale, per fortuna il nostro Parroco, tenendo conto dell’ indicazione della Diocesi di Antipolo e della situazione generale, ha deciso di ricominciare a celebrare la Santa Messa dopo 2 giorni, ma solo per poche persone e mantenendo un metro o più di distanza, l’ una dall’altra. Dal 22 marzo poi, noi abbiamo incominciato a celebrare la Santa Messa in diretta “Live streaming” nella pagina Facebook della Parrocchia “Nuestra Señora della Annunciata Church”, dove noi Suore facevamo il coro specialmente nelle domeniche e nelle celebrazioni della Settimana Santa, chiuse nella piccola sacrestia della chiesa parrocchiale, con 6 persone: il Parroco, il sacrestano, la lettrice, il maestro che faceva le riprese e noi Suore che facevamo il coro. Una grande pena, mancava la comunità, il popolo cristiano, una chiesa povera!

Ogni giorno dovevamo fare le prove, cercare altri canti più adatti, dovevamo cercare e imparare dall’internet. I parrocchiani che hanno la possibilità, hanno cellulare e la rete seguivano fedelmente la

Santa Messa e noi guardavamo quanti “views”, “likes” e “comments”.



“La comunità consacrata, che trova la sua sorgente di fecondità nel mistero eucaristico, è chiamata a vivere ogni giorno la sua pasqua” (Costituzioni Art. 30 §1). Noi ci siamo sentite fortunate, ma soffrivamo la mancanza del popolo, i fedeli non ci vedevano nelle riprese, sentivano soltanto le nostre voci. In questo tempo di Pasqua, nonostante tutto, abbiamo potuto cantare con fede e gioia “l’Alleluia” del nostro Signore risorto, che ci ha liberati da ogni peccato e male, mentre continuavamo ad avere fiducia e speranza, che tutto passerà.

Prima del “lockdown”, quando già si capiva che presto saremmo state chiuse, avevamo procurato ai Bambini in Adozione a Distanza il necessario per l’igiene come sapone, shampo, dentifricio etc, ed una piccola somma per l’alimentazione, perche’ sappiamo che i genitori non hanno piu’ lavoro e non possono sostenere la famiglia. Un papà che lavorava a Manila in una impresa di costruzioni è rimasto bloccato perchè era al lavoro quando il Presidente ha dichiarato il “lockdown”. La mamma con tre bambini è rimasta qui nella loro casetta, non hanno niente da mangiare, quindi noi abbiamo procurato loro il necessario. Siamo molto riconoscenti a Missione Tau Onlus che ci aiuta a dare una mano a queste povere famiglie. Mi dispiace che di loro non abbiamo le foto, ma non ci abbiamo pensato tanto eravamo preoccupate per i bambini che avevano fame.

Durante il giorno tanta gente viene a chiedere da mangiare e noi diamo quello che possiamo e che abbiamo. Sappiamo che tanti soffrono la fame in questo tempo perche’ hanno perso il loro lavoro e come tutti non possono uscire nemmeno per coltivare la loro terra. Il capo del Baranggay veva dato anche a noi, come ad ogni famiglia, una cartina che si chiama “ Home Quarantine Pass” una specie di lascia passare da poter usare quando eravamo in necessità, ma potevamo muoverci solo fino ad un certo posto, per noi solo fino a Gate 2 /Cogeo, oltre questo posto non possiamo andare piu’. Diciamo che questo punto è a metà strada per andare dalle suore di Quezon City. Per di più, non ci sono mezzi per viaggiare perchè quelli che hanno mezzi pubblici come la “Jeep” non viaggiano piu’ perche’ possono prendere solo pochi passeggeri e quindi non guadagnano, anzi ci perdono.

In questo periodo ci siamo anche impegnate a sistemare il giardino, a pulire e coltivare l’orto.



Per ora abbiamo qualche piantine di pomodorini, insalata, arachidi, “camote tops” e “petchay”, cosa che non facevamo prima per mancanza di tempo. Vedete che sono ancora piccoli e sono secchi perché siamo in estate e innaffiamo solo alla sera perché l’acqua scarseggia e bisogna lasciarla anche per i nostri vicini. Facendo questa attività ci distraiamo un po’ dal pensiero di questa orribile pandemia, diciamo orribile perché genera tanti morti, tanto dolore e grande povertà, soprattutto per chi è già povero.

Con tutto quello che vediamo in TV, nei mass media, certe notti non riusciamo a prendere sonno, oppure non riusciamo a mangiare quando pensiamo ai nostri poveri, ai bambini che hanno fame. Ci svegliamo anche di notte ed è difficile riprendere il sonno.

Alcune persone ed i nostri vicini di casa, secondo le loro possibilità ci hanno dato verdure, qualche frutto, un pezzettino di carne e qualcuno un po’ di denaro. Anche dal Baranggay ci hanno dato 3 chili di riso e 4 scatole di sardine e poi per la seconda volta 10 chili di riso. Così abbiamo ricevuto anche da parte della chiesa, dalla “Caritas” ci hanno dato riso (10 chili), sardine, zuppa istantanea, 2 pacchetti di caffè e latte. Siamo contente perché possiamo condividere con i più poveri e vedere sorridere i bambini ci dà tanta pace e gioia in un tempo così doloroso.

Grazie “alla Divina Provvidenza l’unico Patrimonio dell’Istituto” (F3, pag. 211) che non ci abbandona e per davvero non ci manca niente.

Eleviamo al Signore le nostre intenzioni quotidiane di preghiera, prima di tutto per le nostre Superiori Maggiori, per tutte le Suore qui e dove siano nel mondo, specialmente per voi in Italia, per la Chiesa: il Santo Padre, i Sacerdoti, Consacrati Religiosi e Religiose, per le nostre famiglie, amici, parenti, benefattori, per i malati specialmente quelli che sono vittime di questa pandemia, certamente per i medici, gli infermieri, quelli che lavorano in ospedale, nella sanità e per tutti i “frontliners”, per i governanti, in particolare per il Presidente e i governanti che devono prendere decisioni importanti per tutto il popolo. Con le nostre preghiere e stando in casa siamo diventate anche “frontliners” perché abbiamo collaborato a non avere più nuovi pazienti nell’ospedale. Abbiamo riflettuto e ci siamo dette che la pandemia ci ha insegnato ad accogliere questo periodo come tempo opportuno per Dio, capaci di accettare la situazione come dono di Dio, anche se non è facile, ma con la convinzione ci fa sentire bene e serene, ci consola, ci toglie l’ansia, la paura, l’insicurezza, abbiamo imparato a pronunciare il nostro Fiat come la Vergine Maria, abbiamo scoperto una relazione più forte con Dio, proprio come dice San Agostino: “ Il nostro cuore non trova la pace finché non riposa in Dio”.



Scusateci se questa sembra una semplice cronaca come facciamo sempre, ma è la nostra vita, divisa tra attenzione ai poveri che hanno bisogno di cibo, ma anche della consolazione del cuore e della preghiera che è aumentata in questo periodo e poi servizi, semplici e giornalieri, proprio come la Madonna nella sua casa di Nazareth. Anche questo tempo è storia della nostra comunità, è documentata perchè vogliamo lasciarla alle sorelle che verranno dopo di noi. Speriamo di tornare presto alla vita che ci permetta di raggiungere i poveri e servirli, ma saremo arricchite da questa esperienza che ci ha fatto sentire un Dio più vicino e la fraternità più vera.

*sr. Lucy e sr. Carlota*

Le foto sono dei frutti del nostro giardino; ora abbiamo i mango, le banane e la bella pianta di Bougumvillea che è sempre fiorita ..... e che vi mandiamo!....

